

ALLENARSI ALL'ASCOLTO DI DIO E DEGLI ALTRI

Nella Bibbia Dio parla utilizzando *tutti i linguaggi dell'amore*: dalla tenerezza alla severità, dall'incoraggiamento al rimprovero, dalla meraviglia all'ira; e lo fa attraverso parole, immagini e idee umanissime, attraverso la collaborazione degli stessi uomini.

L'abitudine all'ascolto della Parola di Dio crea abitudine all'ascolto della parola dell'altro. I modelli oggi prevalenti non favoriscono certo il reciproco ascolto: non solo nelle relazioni quotidiane è in aumento l'aggressività, ma spesso anche nei dibattiti pubblici gli interlocutori si sovrappongono, urlano, offendono.

Ma le nostre comunità cristiane non si possono piegare a questo stile arrogante: "*beati i miti*" (Mt 5,5). L'ascolto è essenziale a tutti i livelli della vita comunitaria, perché chi ascolta accoglie: e senza accoglienza si può costruire un ufficio, non una parrocchia.

Allenarsi ad ascoltare la Parola di Dio

significa allenarsi ad ascoltare le parole dei fratelli: per questo

- *la lettura personale della Scrittura,*
- *la partecipazione alla Messa e alle catechesi,*
- *i gruppi del Vangelo nelle case,*

sono autentiche palestre che formano all'ascolto e all'accoglienza nella comunità.

SCEGLIERE DI SEGUIRE CRISTO (San Paolo VI)

Noi Ti abbiamo già scelto, Signore, perché siamo cristiani.

Ma essere cristiani vuol dire avere già una concezione del mondo e della nostra esistenza, della storia passata e dei destini futuri; vuol dire avere già un programma impegnativo di vita, cioè credere, operare, sperare, amare.

Noi non vogliamo appartenere alla categoria dei cristiani che sceglie un comportamento che non dà alcun peso al fatto d'essere cristiano

Il cristiano è un uomo logico, coerente, responsabile, libero e fedele.

Non un uomo "zero", indifferente, insignificante, incosciente.

Noi non vogliamo appartenere alla categoria che il Vangelo chiama canne agitate dal vento: uomini privi di personalità propria.

Uomini disponibili alle idee altrui, pronti a curvarsi

al dominio dell'opinione pubblica, della moda, dell'interesse.

Uomini della paura, uomini del rispetto umano, uomini-pecore.

Noi vogliamo essere "persone", uomini che vivono secondo dati principi.

Secondo idee-cardine. Secondo idee-luce. Secondo idee-forza.

Uomini che hanno fatto la loro scelta, e così camminano e vivono.

Ma per essere così, occorre una luce. Una luce per la vita.

La Luce vera, che sei Tu, Signore Messia.

In Te riconosciamo la vera Guida spirituale della nostra vita.

Tu sei il "leader" morale del nostro tempo.

In preparazione alla visita pastorale

6 – IL POPOLO DI DIO SI LASCIA CONDURRE DALLA LUCE DELLA PAROLA DI DIO

"Dio ha scritto due libri: il primo libro è la Creazione; ma l'umanità, col peccato, lo ha strappato e reso illeggibile. Allora Dio ha scritto un secondo libro affinché l'umanità potesse leggere di nuovo e interpretare il primo libro" (S. Agostino).

"Vorrei contribuire con la proposta pastorale per quest'anno a tenere unite **la speranza del compimento e l'esercizio della responsabilità per la missione, perché possiamo condividere con tutti le ragioni della nostra speranza**" (Mons. M. Delpini, Cresce lungo il cammino il suo vigore, pag 6)

LETTURA POPOLARE DELLA BIBBIA

I passi che Luca fa compiere a Gesù li possiamo riassumere così (Emmaus):

1° passo: È la strada dove sono i piedi. Si parte dalla realtà: **Gesù incontra i due amici** in situazione di paura e dispersione, di sfiducia e disperazione

2° passo: E' un momento critico; è necessario che qualcuno aiuti a leggerlo, superando la situazione di sconforto. La croce aveva ucciso la speranza.

Gesù si avvicina, cammina con loro, li interroga, facendo domande che aiutano a guardare la realtà con occhio critico

3° passo: la lettura della Bibbia. E' memoria, tradizione, storia che stimola il confronto e **aiuta a leggere e interpretare la vita**; così Gesù chiarisce la situazione che stanno vivendo e trasforma la croce, segno di morte, in segno di vita e di speranza. Ciò che prima impediva di vedere diventa luce e forza nel cammino.

4° passo: la comunità nella condivisione. La Bibbia da sola non apre gli occhi, ma fa ardere il cuore. Ciò che apre gli occhi e fa avvertire la presenza di Gesù è lo spezzare il pane, **il gesto comunitario della condivisione**. E' importante saper creare un ambiente orante e di fede e fraternità, dove lo Spirito possa aiutarci a comprendere ciò che Gesù ha detto e fatto.

5° passo: riarticolarsi con la comunità. Vi si torna per annunciare nella città di morte che Gesù è risorto. **Risuscitano e con coraggio ritornano**. *Coraggio al posto della paura. Ritorno al posto della fuga. Fede che vince la sfiducia. Speranza che sconfigge la disperazione. Coscienza critica invece del fatalismo di fronte al potere. Libertà invece di oppressione. In una parola: vita invece della morte. Al posto della cattiva notizia della morte di Gesù, la buona notizia della sua risurrezione.*

Il risultato della lettura della Bibbia è sperimentare la presenza viva di Gesù

e del suo Spirito presente in mezzo a noi. E' lui che apre gli occhi sulla Bibbia e sulla realtà e porta a condividere l'esperienza della risurrezione, come fino ad oggi avviene negli incontri comunitari.

La lettura della Bibbia è un cammino, che deve condurre alla casa.

IL SIGNORE E' PER NOI Salmo 125

Dopo la prima notte in prossimità di Gerusalemme, col Salmo 125 si comincia a parlare del primo giorno in città. La meta è raggiunta: lo sguardo non è più rivolto verso Gerusalemme, ma da lì può ormai volgersi intorno. Dopo giorni e giorni di viaggio, il pellegrino è un po' sbandato ed appesantito. Cambiano i ritmi, in un modo brusco che stordisce; interrogativi importanti vanno ora affrontati. Dividiamo il Salmo in tre brevi strofe.

1 Canto delle ascensioni.

**Chi confida nel Signore è come il monte Sion:
non vacilla, è stabile per sempre.**

2 I monti cingono Gerusalemme:

il Signore è intorno al suo popolo ora e sempre.

3 Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi sul possesso

dei giusti, perché i giusti non stendano le mani a compiere il male.

4 La tua bontà, Signore, sia con i buoni e con i retti di cuore.

5 Quelli che vanno per sentieri tortuosi

il Signore li accomuni alla sorte dei malvagi. Pace su Israele!

MEDITATIO

Prima strofa: città stabile, per l'abbraccio fedele di Dio (vv. 1-2).

Il pellegrino, finalmente in sosta, è ansimante. Il viaggio è finito, ma lui è ancora infervorato e agitato. Poggia i piedi sul solido fondamento del monte Sion, ma ora il monte sostiene anche lui.

Così è «chi confida nel Signore»: «stabile» come questo monte glorioso, «per sempre», che vi abiti o che vi arrivi. Tutto è legato alla fedeltà del Signore, che gratuitamente sostiene coloro che, abbandonati a se stessi, vacillerebbero e finirebbero per cadere. Solidità e gratuità vanno insieme.

Qui e ora si rende conto più che mai di essere affidato a un gesto di purissimo amore. Si guarda attorno compiaciuto, ma nota che l'orizzonte è chiuso, essendo la collina di Sion la più bassa tra le circostanti.

Eppure «*il Signore è intorno al suo popolo...*». Il dato di fatto (deludente) viene interpretato come segno dell'abbraccio con cui il Signore circonda il suo popolo.

Di questo si compiace: della confidenza - che va crescendo - nella delicatezza con cui il Signore tiene nelle sue mani, solleva con le sue palme, stringe nelle sue braccia... il popolo che gli è caro.

Seconda strofa: la tentazione di condividere la logica degli empi (v.3). C'è una minaccia che, in modo confuso, il pellegrino ha percepito ed ora si precisa: una pesante calamità affligge la città: «lo scettro degli em-

pi». È come fosse una occupazione abusiva: qualcuno la fa da padrone là dove, solo per misericordia di Dio, si può dimorare.

Il pellegrino si rende conto di essere minacciato perché la presenza di ingiusti in quel luogo santo gli suggerisce la opportunità di fare il male a sua volta. È tentato di assumere metodi, strumenti, comportamenti di quelle persone.

Ma su tutto veglia il Signore. Egli non permetterà l'exasperazione dei giusti. Non ci interessa l'identità degli empi o come combattere contro di loro: si tratta di vigilare sulla risonanza interiore che la loro presenza provoca. Il pericolo è l'assuefazione e l'imitazione della prepotenza.

Terza strofa: l'invocazione della pace (vv.4-5).

Un uomo messo alla prova da delusione e tentazione chiede la benedizione: è giunto a Gerusalemme per questo. Non è qui per misurarsi, per superare altri nella violenza. Ma per incontrare il Dio vivente e confermare la sua appartenenza ad un popolo che è destinatario di una missione. In questa universale benedizione vuole consumare la propria esistenza.

CONTEMPLATIO

Il Signore non solo ha assistito e protetto il suo fedele unitamente al popolo nelle sue traversie e nel suo pellegrinaggio, ma addirittura era negli stessi viandanti pellegrini, immedesimandosi con essi.

E' lui, infatti, che **sostiene i nostri passi e la fatica quotidiana del viaggio, delle prove e dei sacrifici**. In questo senso il Signore è "*Colui che è per noi*". Questo è il significato profondo del suo nome.

Si comprende meglio, a questo punto, quale sia lo sfondo su chi si stagliano le parole di Gesù quando dice: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo (*in*) loro» (Mt 18,20).

L'originalità del salmo non risiede nel suo tenore poetico o nella forza delle immagini, che fanno invece parte di un patrimonio comune del salterio. La sua specificità è legata al fatto che l'autore parla in prima persona plurale, facendosi voce della comunità d'Israele e di ogni assemblea a cui il futuro orante apparterrà.

Gesù stesso ne prenderà l'esempio e nel Padre nostro inculcherà ai suoi discepoli questa dimensione. Infatti **la preghiera del Pater** è intrisa di espressioni alla prima persona plurale: «*Padre nostro... Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci abbandonare alla tentazione, ma liberaci dal male*».

ACTIO

Questo Salmo insegna al pellegrino che allora saliva al santuario di Gerusalemme (e oggi sale ai santuari mariani e non) che **la preghiera** del vero fedele non è rivolta solo verso se stesso, ma **si apre alla comunità, al mondo e ai fratelli** perché non esistono solo i miei problemi e necessità, ma soprattutto quelli degli altri, dell'assemblea ecclesiale e universale.